

Veniamoci incontro

Quello che avete tra le mani è un numero speciale del nostro giornale. Racconta infatti quanto accaduto lo scorso 20 Gennaio, un avvenimento che ha visto protagonisti un buon numero di ragazzi della nostra Parrocchia, alcuni loro genitori e il nostro Parroco, Padre Sergio. Siamo stati ospiti a Partinico, di una struttura che ospita migranti minori non accompagnati, ragazzi dunque, che hanno lasciato la loro casa, le loro famiglie, i loro affetti; hanno lasciato luoghi dove obiettivamente era difficile cercare il solo immaginare a programmare un futuro, luoghi, dove in alcuni casi non era possibile vivere nemmeno pacificamente. Il progetto, ideato e presentato da Silvana Messina, educatrice del Centro Sprar di Via Dell'Avvenire a Partinico, ha voluto evidenziare come ragazzi provenienti da luoghi molto differenti a livello culturale e religioso, possono integrarsi con i nostri ragazzi; in fondo come i nostri anche loro hanno dei sogni, dei progetti, delle speranze. Forse sembrerà banale, ma oggi, in un mondo dove tutti sono "maghi da tastiera", visto che ce la caviamo egregiamente con pc e smartphones, anche il gesto, semplicissimo, di stringersi la mano, di trovare e ricambiare un sorriso, diventa momento di forte emozione. Soprattutto se ad incontrarsi sono mani di colore diverso, sono occhi di mondi lontani l'uno dall'altro, che trovano un contatto, che provano a ripartire attraverso il senso di un'amicizia, di un dialogo che diventa volano per un futuro meno grigio. Già, il grigiore, il voltarsi dall'altra parte, ignorando a priori situazioni che ormai fanno parte della nostra vita quotidiana, chiudere la propria mente in mille luoghi comuni e giustificazioni che oggi non hanno motivo di

esistere. Contro questi luoghi comuni, purtroppo duri a morire, la nostra Parrocchia ha preso subito a cuore l'idea proposta dallo Sprar, l'ha fatta propria, ha preparato per alcuni mesi i nostri ragazzi affinché vivessero quel momento come qualcosa di gioioso, di fraterno. Crediamo di essere riusciti nell'intento. Si tratta solo di un piccolo passo, di una goccia di speranza in mezzo ad un oceano fatto di indifferenza e di porte chiuse. Quantomeno abbiamo avuto il coraggio di bussare ... qualcuno prima o poi aprirà.

(Pino Gagliano – Roberto Vitale)

Una storia, cento storie. I "nostri" ragazzi alla ricerca di un sorriso.

Non è facile portare avanti un qualsiasi progetto in una struttura Sprar, occorre tenere ben presente quelle che sono le realtà che accompagnano i ragazzi che sono ospitati in queste strutture, le loro origini, ciò che hanno lasciato, l'impatto con un mondo che spesso, anche per colpa nostra, è totalmente diverso da quello che avevano immaginato. Parlando di ragazzi, non bisogna infatti dimenticare che spesso e volentieri un particolare attimo riesce a determinare uno stato d'animo estremamente mutevole. Momenti di allegria si mescolano spesso ad altri dove il loro silenzio diventa piuttosto significativo, dove il nostro compito è quello di interrogare i loro occhi per comprendere come aiutarli e se tutto ciò rientra nelle nostre possibilità. Ci si trova di fronte infatti a situazioni che vanno affrontate con estrema delicatezza ma anche con determinazione se si vogliono raggiungere risultati che possano

permettere a questi ragazzi di pensare a qualche idea per il loro futuro. Una struttura che dunque, ha come primo obiettivo, quello di diventare “casa”, che sappia essere accogliente, che sappia in qualche modo, sostituire, tramite il personale che vi svolge la propria attività lavorativa, un contesto vagamente familiare, dove non deve mancare l'affetto, che nei ragazzi, di qualsiasi parte del mondo essi siano, è condizione primaria e dove, allo stesso tempo vanno messe in pratica alcune semplici regole di convivenza con un ambiente da loro non conosciuto, partendo da un semplice concetto di rispetto reciproco, di lealtà. Posso dire, in qualità di educatrice del Centro Sprar di Via Dell'Avvenire a Partinico, che queste sono le condizioni primarie alle quali i ragazzi sono stati “educati” fin dal loro primo giorno di permanenza nella struttura. Parliamo di ragazzi che non arrivano solo dal continente Africano, ma anche da quello Asiatico, che si trovano improvvisamente a convivere e condividere le loro giornate. L'aspetto religioso, il potere vivere la loro fede, il potere mettere di fronte il loro Dio ed il nostro (che in fondo è lo stesso, ma viene chiamato con nomi diversi), ha entusiasmato i nostri ragazzi che hanno voluto evidenziare come anche l'Islam sia una religione che mette in evidenza come l'amore per il prossimo, per tutto ciò che ci circonda, per la propria famiglia, non è poi così differente da quello nel quale crediamo noi Cristiani. Un dialogo allora che è diventato possibile, un'idea che è diventata percorso da seguire e che ha visto la Parrocchia di S. Antonio di Padova di Borgetto, grazie al Parroco, ai catechisti, grazie alla estrema disponibilità dei ragazzi che la frequentano, permettere di raggiungere un importante obiettivo di sensibilizzazione tra culture e fedi diverse, avvenuto lo scorso 20 Gennaio. Sono stati parecchi i momenti che resteranno nella nostra memoria. L'emozione palpabile dei ragazzi che hanno avuto il compito di esprimere il loro pensiero, in maniera libera, semplice, fiduciosa. La bellissima

introduzione di Don Sergio Albano, che ha messo in evidenza come non vi siano differenze nel cuore dei ragazzi e che ha evidenziato come il cuore stesso sia in grado di guidare il mondo se al primo posto si mette Dio = Allah, come faro del proprio comportamento. Ma è stato davvero bello vedere come questi due mondo, apparentemente lontani, si siano poi uniti in un grande abbraccio, la gioia di tutti i partecipanti nello scattare foto ricordo insieme, cosa che conferma come anche i nostri ospiti tengono in grande considerazione le opportunità offerte dalla tecnologia e dagli strumenti di condivisione. Ad un mese di distanza, l'eco di questo incontro non si è ancora spento. I nostri ragazzi parlano con gioia di questa esperienza, la considerano altamente formativa, da ripetere. Da parte mia desidero ringraziare la Parrocchia di S. Antonio di Padova, che ha permesso la realizzazione di un progetto portato avanti per diversi mesi. Noi che viviamo quasi giornalmente con i nostri ragazzi, speriamo il meglio per loro. Ogni loro sorriso è gratificante e ci responsabilizza a dare sempre il meglio, affinché il loro attuale percorso nella società del Partinicese, il loro cammino scolastico, lavorativo, possa essere all'insegna di una integrazione che potrà poi compiersi totalmente al raggiungimento della maggiore età, quando le loro scelte saranno determinanti per un futuro quantomeno sereno.



Silvana Messina – Educatrice Sprar Via dell'Avvenire Partinico.

VENIAMOCI INCONTRO: Presentazione Progetto SPRAR per MSNA

Veniamoci incontro: un appello ricorrente in società dal network sempre più complesso e multietnico, un *melting pot* di volti e speranze, colori da mescolare in una tavolozza di giovialità, fatta di sorrisi e progetti da condividere. Insieme. Perché noi siamo sempre lo straniero di qualcun altro. *Imparare a vivere insieme è lottare contro il razzismo*. (Tahar Bell Jelloun, *Il terrorismo spiegato ai nostri figli*, Ed. La nave di Teseo, 2017, pag. 30).

L'accoglienza oltrepassa il terreno comune della conoscenza sfociando nell'integrazione: una integrazione propositiva, dove l'altro non è il diverso ontologicamente dato.

Siamo tutti chiamati a venirci incontro, a compiere i primi passi di un percorso, quello del sentire comune.

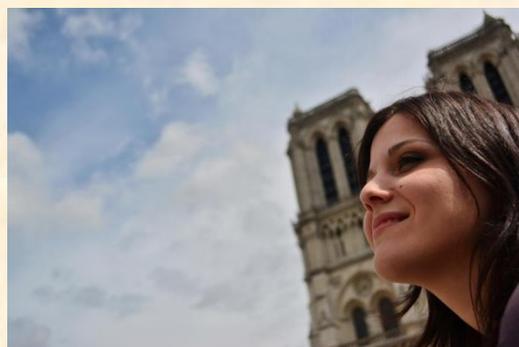
A tal proposito infatti, i ragazzi della Parrocchia di Sant' Antonio di Padova di Borgetto, sono stati invitati a testimoniare con voce e con fede questo impegno sociale: un incontro per conoscere i tanti volti e i tanti cuori che popolano la Partinico della speranza e dell'accoglienza, in particolare i ragazzi delle comunità SPRAR per *Minori stranieri non accompagnati* dei centri del *Consorzio Servizi Qualificati*.

Ragazzi che ogni giorno lottano contro un passato ancora presente, in fuga dai margini di una umanità che le società, cosiddette perbene, ancora ignorano egoisticamente (vedi www.sprar.it).

Un incontro in cui tutti i ragazzi sono stati protagonisti di una *piece* culturale senza frontiere, dove non si vive distanti, ma dei cui istanti ci si ricorderà in futuro; lo stesso futuro che siamo chiamati a costruire insieme in un tempo fatto non di secondi o minuti, ma di obiettivi e risultati, dove tante mani laboriose filano un arazzo di colori e sfumature da scoprire e intrecciare.

La presentazione del progetto SPRAR si è quindi inserita in questa cornice ideale, a segnare quella stretta di mano che ancora mancava tra queste due belle realtà del territorio partinicese, di cui peraltro il comune è ente partner (vedi www.anci.sicilia.it).

Nella viva speranza che iniziative come quella realizzata possano ripetersi, l'augurio più grande e che tutti insieme possiamo guardare al futuro con *occhi nuovi*, perché, come ci insegna Marcel Proust *il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver occhi nuovi*.



Maria Enea

Mediatrice Culturale SPRAR Via dell'Avvenire Partinico.



Accoglienza, si o no ?

In occasione dell'incontro sulla "Migrazione ed il Dialogo Interreligioso", che si è svolto presso la sede SPRAR di Via Dell'Avvenire 34 a Partinico, il giorno 20 Gennaio 2018 dalle ore 15.00 fino alle ore 17.00, avente come moderatore il catechista del corso di "Avvio alla Cresima, presso la Parrocchia di Sant'Antonio di Padova - Borgetto, Roberto Vitale è spontaneo chiedersi se esiste davvero l'accoglienza.

Alla presenza del Parroco Don Sergio Albano, dei ragazzi provenienti da paesi extraeuropei, dei cresimandi, dei genitori, la Dottoressa Maria Enea ha esposto le attività dello SPRAR, i punti di forza e le difficoltà che trovano i ragazzi ad inserirsi.

L'incontro è stato molto coinvolgente, culture a confronto, giovani di diverse razze gli uni di fronte agli altri, pensieri, speranze, emozioni, affetti, promesse per il futuro.

Il termine accoglienza deriva da "Colligere", cogliere, raccogliere; a sua volta questo verbo è composto da "Co" (insieme) e "Lègere" (raccogliere).

Siamo in grado di raccogliere insieme le nostre vite e quelle di coloro che spinti dalla miseria, dalla guerra, dalle difficoltà sono costretti ad abbandonare le loro terre ed i loro cari con la speranza di un futuro migliore?

Giovani, fanciulli e bambini, spesso abbandonano i loro genitori perché costretti; cosa possiamo offrire loro ?

Come possiamo imparare a convivere con loro ed educare i nostri figli all'accettazione dell'altro ?

Il rispetto reciproco e la creazione sia di attività lavorative che ricreative per i giovani, indipendentemente dalla loro provenienza ed estrazione culturale è il compito al quale dovremmo assolvere.

Oggi incontriamo i giovani dell'Africa e dell'Asia nel nostro Paese, ieri europei ed italiani andavano in cerca di fortuna in America, in Africa, in Asia. E domani ?

Dove andranno i nostri figli, i nostri nipoti, i nostri alunni ?

Il senso di responsabilità salverà, ovvero l'attitudine a rispondere alle varie situazioni della vita, ed il corso di "Avvio alla Cresima" costituisce una delle attività per il raggiungimento di tale obiettivo.

Patrizia Gambadauro

Genitore ed educatore



INTERVENTO DI UN GENITORE DOPO LA DOMANDA DI UN RAGAZZO.

DOMANDA DI UNO DEI RAGAZZI: "Come vivete la vostra presenza nel nostro territorio"

Intervento a commento.

In cuor mio mi sento triste per voi, perché in quanto mamma, nel vedervi in un paese lontano dal vostro, lontano dai vostri genitori, penso che il tutto sia difficile.

Immagino che dentro ognuno di voi ci siano dei momenti di vuoto incolmabile.

So e sappiamo quanto sia importante il sostegno morale, affettivo e personale da parte della propria mamma e del proprio papà.

Dunque data la vostra presenza nel nostro territorio, mi auguro e vi auguro che il nostro paese, l'Italia, ci metta sempre nelle condizioni burocratiche per potere garantire la vostra "accoglienza" tra noi, cercando soprattutto di mantenerla nel tempo, sia materialmente che moralmente, nel rispetto reciproco dei vostri e dei nostri culti, costumi e tradizioni.

Inoltre mi auguro che ogni Associazione dedita all'accoglienza di voi ragazzi, sia pronta ad educare, come in questa giornata di scambio interreligioso e interculturale i nostri giovani concittadini a "tendersi la mano" e crescere insieme, per costruire il vostro futuro.

Angela Viola

Genitore, Ministro Straordinario della Santa Comunione.

Due parole di ringraziamento.

Due parole di ringraziamento sono necessarie, al termine di un percorso che in realtà, se si riflette un attimo, non è certamente un punto di arrivo, ma un sentiero che continua, che si percorre, che pur tortuoso, riserva anche la possibilità di osservare panorami che rinfrancano il cuore. Nella presentazione a questo numero, si è accennato a quelli che sono luoghi comuni, ad un modo di pensare duro a morire, ma che grazie ai nostri giovani, trova delle "fiches" che possono fare vincere la partita contro una strisciante intolleranza, che si nasconde sotto gli abiti eleganti dell'indifferenza.

Una situazione che troviamo ben presente ancora oggi, figlia di fatti che indubbiamente sconcertano, ma che non riguardano solo gli "immigrati", dove il termine, in questo caso, assume un senso dispregiativo. Da parte nostra abbiamo provato a dimostrare che in realtà non esistono differenze, da parte nostra abbiamo cercato di trasmettere un messaggio che speriamo sia stato recepito.

Il fatto stesso che protagonisti dell'incontro siano stati i ragazzi permette di guardare al futuro con un leggero margine di ottimismo. Riteniamo infatti che questa generazione che si va formando, possa veramente abbattere le barriere invisibili e per questo più pericolose rappresentate da muri che spesso e volentieri si fermano a vuote parole ma che non mostrano nessuna azione concreta e volontà di miglioramento.

Ecco che allora è doveroso ringraziare voi ragazzi, che avete creduto in quanto abbiamo proposto e al contempo ringraziare i vostri genitori che ci hanno dato fiducia.

Ed è questa la grande conquista, che speriamo di continuare a meritare anche nei prossimi mesi ... nei prossimi anni.

Importante appuntamento in Parrocchia.



Grazie alla presenza in zona di una sede della Delegazione per l'Italia del Sud e la Sicilia del Centro Internazionale di Sindonologia, Sabato 10 marzo alle ore 15, presso il Salone Parrocchiale, avremo la possibilità di conoscere più da vicino la Sindone di Torino, il lenzuolo che, secondo la tradizione, avrebbe avvolto il corpo di Gesù nelle ore trascorse nel sepolcro. L'incontro sarà arricchito dalla possibilità di ammirare una suggestiva copia in tela, formato 1/1 della Sindone, inoltre sarà proiettato il filmato ufficiale di prelettura, che consentirà ai presenti di potere conoscere le caratteristiche di questa straordinaria testimonianza.

Nel prossimo numero, dedicato alla Passione di Gesù, vista sotto molteplici aspetti, un resoconto dell'avvenimento.

Siete tutti invitati !!!

Per sorridere e riflettere...



Seguici in internet...

<http://ragazzi-in-parrocchia.webnode.it>

o su Facebook...

I ragazzi del corso di Cresima, Parrocchia S. Antonio di Padova - Borgetto.

Appuntamento al mese prossimo !!!